

Telemetro e binocolo

La tecnologia di misurazione della distanza a caccia ha raggiunto risultati straordinari. Ne discutono due "immaginari" cacciatori esperti alpini

FRANCESCO CORRA

Peter da Merano e Toni da Belluno si trovano alla fiera della caccia a palla di Riva del Garda. Sono due cacciatori di selezione alpini, con grande passione e competenza, anche per la tecnologia delle armi e degli accessori da caccia.

Davanti a un piatto fumante di polenta e cervo allo stand dei cacciatori, senza farsi mancare l'immancabile bicchiere di rosso, confrontano le loro esperienze in fatto di ottica, maturate nella stagione appena conclusa. L'anno prima, infatti, nella stessa circostanza, avevano discusso animatamente su un tema molto interessante per tutti i cacciatori di selezione, specialmente quelli di montagna che quando sparano devono spesso confrontarsi anche con le problematiche dell'angolo di sito.

Il tema era osservare e misurare: meglio un binocolo e un telemetro di alta qualità o un binocolo con telemetro integrato? Peter aveva deciso di acquistare un binocolo 8x42 ad alta definizione, che costa suppergiù 2000 euro, e un telemetro ultracompatto di ultimissima generazione con compensatore balistico, costo circa 700 euro. Toni invece, anche lui dopo lunghe medi-

tazioni, era risoluto verso un binocolo con telemetro integrato dotato anch'esso di vari software per fornire dati essenziali al tiro preciso, sempre 8x42, costo oltre i 2500 euro.

Gran baruffa l'anno prima per difendere le proprie idee, che ovviamente ognuno aveva mantenuto tali, col risultato che il Peter e il Toni erano arrivati all'inizio della stagione con i loro nuovi prodotti freschi di acquisto. Stagione ricca di camminate e un po' meno di selvaggina, ma comunque soddisfacente per entrambi e, soprattutto, più che sufficiente a confermare coi fatti le convinzioni teoriche dei due sapientoni.

«Due etti di telemetro, grande come un pacchetto di sigarette, con 7 ingrandimenti e ottica di qualità, quando serve lo tiro fuori dalla tasca della giacca e per quei pochi momenti in cui deve fare il suo lavoro ho una piuma in mano che mi racconta in un attimo la distanza precisa. Non "solo" la distanza reale, ma quella che devo usare per sparare, già corretta con l'angolo di sito! E se voglio, posso avere il numero di clic da dare al cannocchiale in base a questa distanza oppure, quando mi va di cacciare come si faceva una volta, quanti centimetri più in alto della spalla devo mirare! Tutto il resto della caccia, censimenti e ogni altra occasione in cui osservo gli animali, mi godo il mio 8x42 che pesa meno di 8 etti, è piccolo e soprattutto non mi da mai da pensare che se non lo tratto con cura mi si scassa l'elettronica.» Il Peter aveva sparato i suoi argomenti, sicuro di aver fatto la scelta migliore.

Ma anche il Toni non aveva motivi per pentirsi delle sue convinzioni: «Io ho portato in giro tutto l'autunno un binotelemetro 8x42, pe-



sa un etto in più del binocolo ma l'ingombro è quasi lo stesso. La tecnologia sulle due marche migliori ha ormai annullato le differenze di luminosità rispetto ai binocoli e mi trovo sostanzialmente con la stessa resa ottica. In pratica mi dimentico di avere un telemetro dentro al binocolo, e a volte me lo sono dimenticato davvero. Quando ho visto un animale mi sono pian piano piacevolmente abituato a far cadere l'indice sul pulsante della misura e, a prescindere dalla decisione di tirare o meno, mi sono proprio goduto l'aver a disposizione questa funzionalità, senza rinunciare a niente di quello che mi dava

il mio binocolo di prima. Anche il mio binotelemetro mi calcola l'angolo di sito!»

In effetti non possiamo dar torto a nessuno dei due. È chiaro che un binocolo da solo è decisamente più robusto (infatti le grandi case lo garantiscono 10 anni), mentre la parte elettronica necessita di qualche attenzione in più (di solito è garantita 2 anni). Ed è anche vero che i migliori telemetri hanno raggiunto dimensioni davvero da taschino e funzionalità che lasciano al cacciatore “solo” (guai a chi dice che è poco) la difficoltà di tirare diritto! D'altra parte il “binotelemetro” di alta qualità oggi da veramente la sensazione di avere in mano un binocolo al top delle prestazioni, tanto da lasciare una sensazione quasi di sorpresa quando all'interno appare la distanza dopo aver premuto il pulsante di misura.

Chi va a camosci, e di fatica su e giù per i monti ne fa tanta, magari può apprezzare di più la soluzione “spezzata”, soprattutto se per il binocolo opta per un 32mm, che esiste al massimo livello con pesi poco superiori al mezzo chilo. Però poi di solito lo stesso cacciatore va anche a caprioli e cervi, dove la necessità di luminosità “impone” un 42mm, e allora per aver un solo binocolo si finisce per scegliere il 42mm, rimettendo in gioco l'alternativa binotelemetro.

Vediamo all'orizzonte binotelemetri in arrivo ancora più performanti elettronicamente di quelli attuali, con funzioni aggiuntive e grande facilità d'uso. Nello stesso tempo, il telemetro del futuro diventerà ancora più piccolo, lasciando quindi alla diatriba tra il Peter e il Toni il senso di esistere.

Speriamo che con tutti questi discorsi di “aiutini” tecnologici i tradizionalisti non si spaventino troppo; anzi, vorrei rincuorarli, perché pur apprezzando il progresso sono come loro. Il proiettile che va da solo a colpire il bersaglio è ancora ben lontano dall'essere in commercio, per fortuna. Per ora forse possiamo essere contenti di prepararci al tiro con informazioni e con armi, ottiche, attacchi, palle sempre più precise, evitando che l'eventuale ferimento del selvatico possa essere imputato a cause diverse dal nostro personale stato d'animo, dalla nostra emozione e dalla nostra capacità. ■

